

Onorato e Culmv alleati: «Sto con i camalli, stop all'autoproduzione»

Genova - La lunga partita per la chiusura del bilancio della Compagnia: Tirrenia mette mano al portafoglio e attacca Gnv.

AGOSTO 01, 2019

CONDIVIDI



Genova - Ancora sette giorni perché tutte le tessere finiscano al posto giusto. Ieri però almeno un punto è stato segnato nella lunga partita che dovrebbe portare alla chiusura del bilancio della Culmv. **Dal portone della sede dell'Authority di Genova e Savona, sono passati un po' tutti.** Gli ultimi ad arrivare al tavolo del Segretario generale Marco Sanguineri, sono stati i terminalisti. Poco prima Tirrenia aveva assicurato la partecipazione all'adeguamento tariffario chiesto dalla Compagnia agli operatori genovesi e che vale circa 2 milioni di euro. In serata l'armatore Vincenzo Onorato ha infatti spiegato al *Secolo XIX/The MediTelegraph*: «Noi siamo con i lavoratori portuali di Genova e con tutti i lavoratori portuali italiani. Faremo tutto quello che è nelle nostre capacità per sostenerli contro l'auto produzione e la disoccupazione selvaggia». Il riferimento è alla compagnia Gnv, operatore della galassia Msc, che da tempo chiede di avvalersi dell'autoproduzione. I

terminalisti ieri hanno depositato in Authority le richieste ai camalli per autorizzare il pagamento. Fonti di entrambe le parti continuano a definirle «non insormontabili». C'è la richiesta di affidare più potere al direttore finanziario della Compagnia ed è sul tavolo anche il check mensile del piano di risanamento e sviluppo della Culmv, a cui dovrebbero partecipare anche l'Authority e i terminalisti. Tutto è comunque rinviato alla settimana prossima, quando ci sarà il comitato di gestione. Intanto ieri Onorato è tornato a sparare contro il Registro Internazionale, strumento «che serve per non far pagare le tasse agli armatori italiani» e che alimenta «la disoccupazione dei nostri marittimi». **Con un colpo solo Onorato riabilita Toninelli** (“nemico” sino a poco tempo fa) con una richiesta di intervento sul Registro e si pone in disaccordo con Stefano Messina, il presidente di Assarmatori, associazione di cui fa parte anche il numero uno di Moby.